Inchiesta sugli istituti stranieri a Firenze / 4

Per un Rembrandt in più

Le iniziative dell'istituto universitario olandese sono soprattutto rivolte verso la storia dell'arte - Numerosi studenti ospiti in viale Torricelli - 14 mila visitatori alla mostra di Escher - Il rapporto con la città - Propaganda migliore

Alle spalle di piazzale Michelangelo e di Forte Belvedere al numero 5 di viale Torricelli in una villa a due piani ha sede l'Istituto Olandese di Storia dell'Arte. In una posizione invidiabile per quiete e serenità, esso costituisce effettivamente un «buen retiro» dove al riparo delle inquietudini e delle tensioni della società neocapitalista è possibile confrontarsi con i maestri grandi e piccoli dell'arte europea.

Le origini dell'istituzione vanno ricercate nel più antico Istituto storico olandese di Roma che fu fondato ai primi del secolo per soddisfare le esigenze degli studiosi olandesi di storia ecclesiastica e no impegnati nella ricerca di documenti riguardanti il loro paese negli archivi romani e vaticani. Uno di questi studiosi, il professor D.H. Hoogewerff che fu anche direttore per molti anni del centro di Roma, propose, nel 1955 al Rettore della Università di Utrecht di intraprendere un esperimento simile a Firenze adattandolo, naturalmente alla fisionomia culturale della città toscana. La proposta suscitò immediatamente un certo entusiasmo e la storia dell'arte fu individuato giustamente come il campo di applicazione del costituendo istituto.

Fu così creata la fondazione «Domus» che ebbe come primitiva sede una casa, presa in affitto, in via Bolognese. Nei primi tempi di attività la fondazione ebbe per così dire un aspetto familiare, informale, il professor Hoogewerff che ne era per competenza e per diritti di primogenitura, il direttore non mancò di mettere a disposizione dei primi visitatori la sua stessa biblioteca personale.

L'impresa non mancò di interessare anche le altre università olandesi che decisero di contribuire al suo sviluppo e ampliamento. La fondazione culturale «Custodia» di Basilea, presieduta da F. Lugt, mecenate e storico dell'arte, intervenne decisamente nel progetto acquistando la casa di viale Torricelli e mettendola a disposizione della istituzione che nel prendere possesso della nuova e bella sede assunse la denominazione attuale. Il professor Hoogewerff sicuro ormai del successo dell'iniziativa decise di ritirarsi lasciando la direzione a Jan V. Emmen.

L'istituto agisce attualmente su due fronti: il primo rivolto agli studiosi provenienti dalla terra d'origine e interessati a momenti o figure dell'arte italiana, il secondo rivolto a un fecondo rapporto con studiosi italiani di arte olandese e che rappresenta il volto specialistico del centro.

La caratteristica principale dell'istituto, che lo avvicina a modelli universitari statunitensi, è costituita dalla ospitalità concessa a studenti olandesi (per periodi variabili da tre a 24 mesi) che compiono ricerche o tesi sull'arte italiana e fiorentina.

Di questi gruppi di studenti, che vivono in completa libertà all'interno della villa di viale Torricelli dando una mano nella gestione fanno parte i borsisti del ministero olandese dell'educazione. La biblioteca che ha una consistenza attuale di circa quindicimila volumi è collocata in un'ampia e luminosa sala del pianterreno e può soddisfare sia le esigenze fiorentine di documentazione sulla storia dell'arte olandese (i visitatori italiani, a differenza di altri istituti esteri, hanno facile e libero accesso), sia i bisogni degli ospiti olandesi alla ricerca di una introduzione alla storia artistica e culturale italiana. Per il reparto olandese va segnalato il fondo Max Friedlaender, esperto della pittura dei Paesi Bassi, prestato dall'università di Utrecht.

Ragguardevole anche la sezione dedicata più specificatamente all'architettura, mentre scarso rimane il materiale per studi archeologici. Esiste anche una fototeca che mette a disposizione una ricca documentazione dell'arte fiamminga.

Le conferenze organizzate e ospitate dall'istituto sono ormai una piacevole consuetudine per la cerchia degli appassionati e degli studiosi, accanto a questi incontri vanno ricordate le numerose mostre allestite in tutti questi anni da quella su Tiziano a quella sulla «Grafica degli orafi», dalla grafica fiamminga ai maestri olandesi del '600 fino all'ultima e recentissima mostra di Escher che ha registrato un successo vivissimo toccando la cifra ragguardevole di 14 mila visitatori. Inoltre l'istituto presta la sua consulenza e collaborazione anche in occasione di pubblici convegni e mostre, come ad esempio è successo per il convegno su Brunelleschi, cominciando così a tracciare la strada per rapporti futuri di maggiore intensità con gli enti pubblici fiorentini.

Fra le pubblicazioni curate dell'istituto vanno almeno ricordati i volumi sulla galleria Buonarroti e i cataloghi delle mostre sugli artisti olandesi e fiamminghi in Italia e sulla grafica tedesca del quattrocento.

Purtroppo la parte più consistente dei visitatori delle mostre è costituita da turisti (specialmente americani e tedeschi) mentre si desidererebbe una partecipazione più estesa e attenta da parte dei fiorentini.

Il problema è reale e non riguarda solo l'istituto olandese: le ragioni sono varie, (certo in questo caso non si può parlare di chiusura da parte dell'istituto come purtroppo accade per altri centri), e vanno forse ricercate nella fisionomia che Firenze va col tempo sempre più assumendo, una fisionomia di città turistica, fatta di pensioni e di trattorie, per cui quel patrimonio culturale proprio della città, fatto non solo di monumenti e appartamenti prestigiosi ma anche di occasioni diverse, meno solenni come appunto certe mostre, viene sentito in fondo come qualcosa di estraneo, di buono per i turisti, ma che l'indigeno snob considera con sufficienza, un po' come i menù a prezzo fisso.

Da parte dell'istituto olandese occorrerebbe forse una migliore propaganda delle proprie iniziative, una pratica meno appartata e umbratile, bisognerebbe, insomma, gettarsi un po' di più nella *kermesse*, proprio come fece Brueghel, il Vecchio.

Antonio D'Orrico

NELLA FOTO: un interno dell'Istituto orientale

L'esperienza avviata nelle scuole medie a Scandicci

Quando i ragazzi scoprono insieme cos'è il teatro

Cinque classi della «Giusti» e della «Fermi» si sono cimentate per l'intero anno scolastico in una attività teatrale legata al territorio

SCANDICCI — Centocinquanta ragazzi salgono sul palcoscenico per interpretare una ampia gamma di rappresentazioni teatrali. «Lavori decisi ed elaborati dagli stessi ragazzi — osserva un insegnante — improntati sul carattere della interdisciplinarietà. Al di là dei problemi organizzativi iniziali la realizzazione ha mostrato la sua validità. Lo conferma una eterogeneità di fatto: a partire dalla collaborazione tra gli insegnanti, il contenuto stesso della rappresentazione, la forza socializzante che ha toccato tutti i ragazzi. Stimolare la curiosità e il senso critico è il perno di base di questa iniziativa».

I 150 ragazzi sono gli allievi di 5 classi delle scuole medie G. Giusti ed E. Fermi di Scandicci che, in collaborazione con il gruppo «Teatro scuola» si sono cimentati lungo l'intero anno scolastico in una esperienza teatrale legata alla realtà del territorio.

«Abbiamo scelto di organizzare questo lavoro — dicono al gruppo "Teatro scuola" (composto da una ventina di persone) — non come generica animazione dei ragazzi, ma come ricerca collettiva di nuovi mezzi di espressione e di educazione, quali la gestualità, la mimica, la recitazione, l'uso teatrale delle maschere e dei burattini da svolgere nel normale orario scolastico con la collaborazione dei professori. Il valore di questo lavoro è da vedere proprio nel tentativo di sperimentare forme nuove di didattica e di ricomporre unitariamente le materie di insegnamento e la stessa vita scolastica».

Soddisfattissimi i ragazzi: «sentirsi più sciolti, più sicuri, più legati l'uno con l'altro», «vivere l'emozione di un nuovo impegno di lavoro, di un tipo diverso di fare scuola», «vedere la storia non più come [illegible] ma come storia che fa i conti con la realtà al di là dei miti e del semplice snocciolare di date», «vincere taluni problemi propri: timidezza, apatia ecc.».

L'esperienza teatrale si pone come risposta a certi scogli che affliggono la scuola. Scogli che ben conosciamo: apprendimento e formazione essenzialmente libresca, materie predisposte in scompartimenti non comunicanti, spazio per il teatro e per altre espressioni artistiche sacrificato in limiti angusti, incapacità di assolvere doverosamente la funzione socializzante tra i ragazzi.

A conclusione dell'anno scolastico è stata realizzata la rassegna del teatro dei ragazzi di Scandicci, esperienze del territorio comunale, che ha proposto i lavori a tutte le scuole e alla cittadinanza. «L'iniziativa rientra nel rapporto tra scuola e amministrazione comunale — dice l'assessore alla cultura [illegible] — e questo è un momento di sviluppo di tale rapporto. Il consuntivo è positivo: la promozione ha suscitato interesse nei ragazzi che hanno mostrato di non lesinare entusiasmi per un lavoro che presentava svolti anche faticosi. Direi lo stesso per gli insegnanti. Ci siamo trovati di fronte all'impegno attivo dei genitori. Ci sembra, in una parola, confermata la validità della linea intrapresa e di qui l'impegno ad aumentare in futuro il nostro apporto».

«La rassegna si inserisce in un rapporto ormai consolidato tra ente locale, organi collegiali e varie realtà scolastiche per lo sviluppo di attività che promuovono la qualificazione e il rinnovamento della scuola» conclude Gabriella Rossi, assessore alla Pubblica istruzione. «Le prospettive sono ampie, anche in riferimento alle competenze della legge 382 in campo di promozioni educative e culturali sia per il nuovo spazio di programmazione che si apre con le attività dei consigli scolastici distrettuali in cui sono rappresentate le varie componenti del territorio e della scuola e che potranno quindi dare continuità, coordinamento ed estensione a questo tipo di esperienze».

Bruno Giovannetti

Iniziative a Rosignano per affrontare il problema

Musica e scuola non sono più due realtà distinte

Un seminario per operatori culturali presso la scuola «Ciada» di Vada - Intervento di specialisti

ROSIGNANO — L'introduzione della musica nella scuola dell'obbligo ha voluto certamente rappresentare un elemento importante nella didattica moderna considerandola come momento di fruizione e di produzione didattica e metodologica. Oggi, pertanto, si può parlare non solo alla riscoperta della musica, ma essa, secondo gli esperti, può essere l'asse intorno al quale articolare la vita della scuola. Il prof. Massimo Paganelli, che dirige il settore culturale del Comune di Rosignano afferma che «la musica rappresenta, secondo il metodo dell'ungherese Kodaly, il mezzo per avere contatto con la linguistica, la logico-matematica, lo sviluppo delle senso-percezioni, e quello motorio».

Intorno a questo problema si troveranno dal 26 giugno al 8 luglio prossimi gli operatori per uno scambio di esperienze. Saranno dodici giorni di intensa attività di un collettivo che non supererà le sessanta unità, impegnato per tutto l'arco della giornata dalle 9 del mattino alle 18,30 del pomeriggio.

La iniziativa, organizzata dalla Casa della Cultura di Rosignano, avrà carattere residenziale nella scuola «Bruno Ciari» di Vada, attrezzata anche di una cucina che sarà gestita dai partecipanti al corso. Si autotasseranno per la somma di L. 15 mila a titolo di partecipazione.

«Didattica e pedagogia musicale» sarà il titolo della iniziativa la cui preparazione è iniziata nel dicembre scorso con la collaborazione del Movimento di cooperazione educativa. Successivamente si sono avuti contatti con il professor Roberto Goitre, ordinario presso il conservatorio di Piacenza, che venne a Rosignano nel mese di gennaio ed in quella occasione ebbe incontri con operatori scolastici e culturali della zona per discutere assieme ad essi le caratteristiche che avrà il seminario. Esso si articolerà in quattro momenti. Nel primo (26-27 e 28 giugno) il professor Goitre introdurrà il discorso sulla «Didattica e metodologia musicale nella scuola dell'obbligo». Nei giorni 29 e 30 giugno e primo luglio si discuteranno le introduzioni dei professori Giovanni Fassino e Alfredo Palma, rispettivamente su «Costruzione di strumenti musicali a percussione con materiale di occasione» e «Didattica del flauto dolce».

Nei giorni 3-4 e 5 luglio si discuterà con Goitre e Palma della interdisciplinarietà. Negli ultimi tre giorni, con il prof. Sergio Liberovici sarà affrontato lo argomento «Etnomusicologia e creatività», cioè come sono nate le storie e i canti popolari. Nel complesso ciò significa fare della musica oggetto di animazione nel territorio.

La musica è un elemento importante nella vita moderna, ma poche si stanno specializzando [illegible] la conoscenza e l'uso della musica come oggetto di riabilitazione. [illegible] a Torino sempre a livello di studio, per la riabilitazione di handicappati, per fargli acquisire meglio l'uso del [illegible] e parola dato che con i mezzi normali di espressione [illegible] rimarrebbe più difficile la loro rieducazione nel periodo. L'iniziativa di Rosignano [illegible] del settore [illegible] a lavoro in tutto il territorio della provincia di Livorno e non solo, partendo anche dalla esperienza che lo scorso anno fu fatta per iniziativa del consiglio di quartiere di Rosignano est e della scuola media «G. Fattori», sui problemi della valutazione [illegible] con i genitori degli studenti che, per l'occasione, ritornarono sui banchi di scuola.

Al termine del corso dettero vita ad un movimento democratico nella scuola che si chiamò comitato rinnovamento scuola. Allora si [illegible] l'aspetto della valutazione che oggi con la musica si può affrontare nel concreto, poiché essa è un altro elemento di valutazione del ragazzo.

Giovanni Nannini

NELLA COLLINA PISTOIESE

E' sorta a Spedaletto la «Locanda Arte Europa»

PISTOIA — E' sorta a Spedaletto un paese delle colline pistoiesi la «Locanda Arte Europa». L'iniziativa è promossa dal gruppo «Arte Europa» insieme a associazione per lo sviluppo socio turistico di Spedaletto in collaborazione con il consiglio circoscrizionale n. 10 con l'amministrazione comunale, la Comunità montana, la Pro loco del paese, l'Ente provinciale del turismo, ecc.

Queste associazioni erano presenti alla conferenza stampa nella quale è stata presentata l'iniziativa. Dalla conferenza un elemento concreto è già venuto dall'amministrazione comunale che, attraverso l'assessore agli istituti pubblici, compagno Bucci, ha espresso il proprio impegno per assicurare all'iniziativa una sede appropriata, già individuata. Così, come le altre associazioni anche il comitato di circoscrizione ha espresso il proprio appoggio fornendo anche nominativi di persone disposte a svolgere un lavoro concreto. La «Locanda Arte Europa» — ha sottolineato il presidente della circoscrizione 10, Biagio [illegible] — con le sue mostre e i suoi incontri internazionali darà un importante contributo all'operazione di rilancio dei centri della nostra montagna — a partire da quello di Spedaletto — che hanno subito gravi processi di spopolamento e di degrado».

Mercoledì 13 giugno sulla pista in tartan dello stadio comunale

I «BIG» DELL'ATLETICA A FIRENZE

Giunto alla terza edizione il meeting internazionale - Alla manifestazione invitati numerosi campioni (tra gli altri Moses) - Al via ai blocchi anche la «freccia di Barletta» Pietro Mennea

Ecco l'elenco dei probabili partecipanti al meeting.

GARE MASCHILI

100: Williams (USA) Obeng (Ghana) Graziolì (I) Clementon (I) Caravani (I) Curini (I) Rasori (I).
200: Mennea (I) Gilbraith (USA) Farina (I) Malinverni (I).
400: Parks (USA) Di Guida (I) Borghi (I) Zanini (I) Bongiorni (I).
800: Savic (Jug) Rynarth (USA) Marajo (Francia) Grippo (I) Ferrero (I) Frasconaro (I) Truschi (I).
1500: Waigwa (Kenia) Dixon (N.Z.) Fontanella (I) Leporati (I) Selvaggio (I) Gonzales (Francia).
5000: Hermens (Olanda) Sanchez (Francia) Jacona (I) Zarcone (I) Ortis (I) Magnani (I) Arena (I).
400 H: Moses (USA) Turner (USA) Brigante (I) Ballati (I) Trevisan (I) Minetti (I).
ALTO: Kotmer (USA) Wielart (Olanda) Bruni (I) Bergamo (I) Brogini (I) Di Giorgio (I) Da Vito (I) Temberi (I) Bianchi (I).
TRIPLO: Butts (USA) Piapan (I) Marchetti (I) Pericoli (I) Ebner (I).

GARE FEMMINILI

100: Minno (I) Masullo (I) Carli (I) Bolognesi (I).
400: Hartley (G.B.) Rossi (I) Ciralli (I) Esiolo (I) Zuliani (I).
1500: Dorio (I) Dubois (Francia) Cruciata (I) Possamai (I) Gramola (I) Rastello (I).
100 H: Ongar (I) Lanemi (I) Lombardo (I).
ALTO: Simeoni (I) Birt (Canada) Huntley (USA) Van Laar (Olanda) Dini (I) Bruson.
GIAVEL.: Schimdt (USA) Sanderson (G.B.) Smith (USA) Quintavalla (I) Amici (I).

Superata dell'atletica leggera a Firenze. Saranno di scena mercoledì 13 giugno sulla pista in tartan dello stadio comunale quella stessa pista che ha già ospitato l'incontro Italia-Cuba [illegible] militari e i campionati internazionali studenteschi.

Il «Meeting internazionale di atletica leggera "Città di Firenze"» è giunto alla sua terza edizione e come è stato sottolineato dai dirigenti dell'atletica nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'Azienda autonoma di turismo [illegible] [illegible] appuntamento [illegible] per tutti i campioni detentori di record mondiali e continentali.

Basti pensare che sarà in pedana una stella di prima grandezza come l'americano Moses detentore del primato mondiale dei 400 ostacoli, campione olimpico a Montreal. [illegible] «Meeting Città di Firenze» [illegible] l'americano Williams, primatista dei 100 metri, l'altro americano Parks della staffetta 4x4 [illegible]

[illegible] Waigwa [illegible] olandese Hermens [illegible] Usa Williams [illegible] nostri Fiasconaro e Mennea [illegible]

[illegible]

I campi femminili [illegible] organizzatori si sono assicurati la partecipazione dell'americana Schmidt [illegible] della nostra Simeoni [illegible]

[illegible] Pietro Mennea [illegible]

NELLA FOTO: Pietro Mennea

Gli sportivi sperano di vedere la «gazzella nera»

Ci sarà anche Moses?

Una corsa perfetta, scandita da ritmico passaggio degli ostacoli e [illegible] una progressione impressionante, un senso di leggerezza e [illegible] dominare tutta la pista con Edwin Moses spazzò il campo alle Olimpiadi di Montreal fermando i cronometri su un fantastico 47.6 e candidandosi di forza al ruolo di «star» dei giochi insieme al cavallo cubano Alberto Juantorena, autore di una fantastica doppietta nei 400 e negli 800 metri.

Ventiduenne negro dell'Alabama, allenato da un pastore protestante specializzato nella scoperta di giovani talenti, Moses godeva alla vigilia di scarso credito. Benché trionfatore con un tempo [illegible] nelle selezioni americane, lo sguardo e l'attesa di tutti gli sportivi erano appuntati sul negro d'Africa Akii Bua trionfatore delle Olimpiadi di Monaco e detentore del primato mondiale.

Ma Akii Bua non si presentò sui blocchi di partenza per la protesta dei paesi africani che «boicottarono» le Olimpiadi e così venne a mancare l'atteso duello. Ma la corsa non deluse gli appassionati. Moses, unico atleta al mondo a «tenere» i tredici passi dal primo all'ultimo metro, un mostro di precisione e di sincronia, strapazzò tutti gli avversari lasciandoseli ben presto alle spalle con il suo passo [illegible] per tutti il [illegible] di trovarsi di fronte ad un campione di [illegible] e di classe [illegible] il [illegible] cronometrico [illegible] conferma.

Moses, dall'aspetto serio e gentile [illegible] polso, [illegible] studente all'università [illegible] il nuovo [illegible] dei 400 metri ostacoli [illegible] record mondiali. Dopo di allora Moses si è [illegible] partecipando a poche, importanti gare, battendo immancabilmente tutti gli avversari.

Ora gli sportivi fiorentini sperano di vedere la «gazzella nera» nella notte dello stadio comunale.

NELLA FOTO: Moses